

Ecco la mia risposta alla lettera di Renzi

Il.mo Presidente del Consiglio,

sono onorata della lettera che mi ha inviato ed apprezzo la sua forza e il suo impegno nel voler finalmente rinnovare e ringiovanire la nostra splendida Italia.

Sono una maestra della scuola Primaria ed insegno dal 1973, da quarantuno anni e tre mesi. Il giorno dell'assunzione ho prestato Giuramento allo Stato, come un bravo soldato. Avevo vent'anni. Sono laureata in Lettere, ho vinto due Concorsi, sono abilitata per l'insegnamento di Italiano – Latino – Storia e Geografia nelle scuole medie e superiori. Possiedo il Diploma di specializzazione per l'insegnamento agli alunni diversamente abili e ho il diploma di Tutor d'aula e on-line rilasciato dall'Indire e poi ho ancora studiato tanto frequentando corsi di formazione organizzati dallo Stato, quando erano parte obbligatoria del nostro orario di servizio per cambiare la scuola partendo dalla Riforma dei programmi dell'85 e poi per attuare le classi con i moduli e poi ancora per capire l'Autonomia a cui andavamo incontro tutti noi nella scuola.

Insieme alle Direttrici didattiche e poi alle Dirigenti abbiamo trascorso ,dopo le lezioni e le riunioni, le serate a studiare i nuovi testi sull'Autonomia scolastica, i POF, i PON, i PEI, i modelli organizzativiabbiamo immaginato e forse ci siamo anche illuse di poter realizzare l'Utopia di una scuola dove istruzione, crescita, formazione vedono i docenti e i discenti legati dal Patto formativo prima con le loro famiglie ma prima ancora dal Patto con la società: cosa ci chiede lo Stato? Quale cittadino dobbiamo formare ? Quale persona?

Non sempre siamo state pagate, i soldi sono stati sempre pochi. A volte c'era un piccolo forfait a luglio e mi compravo una cosa carina per le vacanze. Non sono mai stata insoddisfatta o scontenta. Sono stata Vicaria, Consigliere di Circolo, Presidente di Interclasse, Tutor dei docenti nuovi assunti e tutor delle tirocinanti dell'Università. Ho coordinato Gruppi di lavoro e ho contribuito a realizzare Progetti europei come Comenius, ricevendo più onori all'estero che in Italia.

Da molti anni ormai questo fermento si è spento, lavoro sempre con impegno e passione e mi piace ma la scuola sta soffrendo per il disprezzo dei valori etici e morali e per il disinteresse verso la vera e profonda cultura, come dice Lei, quella umanistica, ma non solo.

Dove sta la mia direttrice che mi ha incoraggiata ogni mattina ad andare avanti seguendo le mie scelte didattiche, apprezzandole e sostenendole con orgoglio davanti alle famiglie??

Oggi siamo un'azienda e il cliente lo si deve accontentare, invogliare: i genitori. non tutti ma la maggioranza si, vogliono una scuola-trattenimento che li coinvolga di meno perché dicono "già torniamo tardi, figurarsi la scuola"...più importante prima due o tre attività sportive.. o lezioni di ballo ...niente compiti...e soprattutto banali...come le letture ...libri dal leggere in 5 minuti tra la doccia e la partita alla tv....e poi tutti con i videogiochi, i computer fino a tardi e al mattino i bimbi dormono a scuola...

Il Dirigente? Difficile incontrarlo, ha troppi incarichi ed impegni, gli Istituti sono enormi, alcuni comprensivi.

C'è la Vicaria che sta in classe ma non ha più l'esonero ...si deve risparmiare.

E le maestre? Si ammalano e non ci sono i supplenti e a volte si lavora anche con circa sette otto bambini divisi, provenienti da altre classi, carichi di sediolina, zaino cestino per la mensa, a volte banchetti da traslocare.

E poi i bidelli? Non sono più bidelli sono collaboratori scolastici e sono un terzo del fabbisogno, pertanto sono costretta a chiedere il permesso ai miei piccoli per andare in bagno dopo tante ore...E loro sono molto comprensivi con me.

E le ore di lavoro a scuola ? Non sono più 24 ma si dilatano per i turni che dobbiamo fare e per riunioni sterili, burocratiche e per colloqui lunghissimi con genitori che sono più bambini dei loro bambini, disperati, aggressivi: a volte entro alle otto del mattino e ne esco alle venti (non è più come tanti anni fa). Però posso fare tra una lezione e l'altra una bella passeggiata! Peccato che ho tanti dolori...e preferirei tornare a casa come un tempo ...un po' prima di sera.

E mi devo pure sentir dire: ma poi che fate a scuola tante ore? Ma come il 30 giugno sei ancora scuola? Ma che fate? "Ah, quanti non pensavo, non sapevo" con sguardi di commiserazione. Certamente stiamo a scuola a verificare e valutare il lavoro svolto, l'organizzazione, i progetti interni-esterni, il nuovo anno scolastico che comincia a settembre....e anche a pulire e riordinare le aule perché quando una barca affonda siamo tutti tenuti ad aiutare. E'giusto! Adesso di quella scuola è rimasto l'involucro .

Dentro il vuoto .

Il vuoto della scuola che ha perso la sua identità e il suo essere.

La scuola non è un'azienda. il dirigente non può essere solo un manager laureato in qualsiasi materia. Deve avere elevate competenze pedagogiche e psicologiche. Deve preoccuparsi degli alunni, conoscerli uno a uno come pure i loro genitori. Deve preoccuparsi anche dei docenti, porsi come guida ed esperto, deve sostenerli e proteggerli dalle pressioni esterne-interne sempre più forti poiché tanti colleghi ormai presentano sintomi da *burn-out*. La crisi sociale ed economica ci ha travolto come uno *tsunami*.

Gli Organi collegiali non possono essere ridotti a esprimere solo pareri perché tutti devono essere corresponsabili e deliberanti a livello progettuale.

Il merito non può deciderlo il singolo capo d'istituto ma lo Stato ed esclusivamente attraverso canali imparziali a garanzia di tutti. Siamo molti, ma i concorsi per merito si facevano tanti anni fa e si continuano a fare in Europa. Mia madre ne fece tanti e studiava tanto, costruendo una bella carriera. Da noi si sono persi...

La carriera è importante ma non è solo denaro. E' anche riconoscimento di professionalità acquisite con anni e anni di studio ed esperienza nel campo della ricerca. Si dovrebbero prevedere tutoraggi tra docenti anziani e docenti giovani per il sostegno didattico, ridando fiducia anche a chi come me, oggi, non ha più le energie sufficienti per tutto il lavoro ma posso e vorrei ancora dare tanto a livello progettuale, didattico, organizzativo. Oggi i miei titoli e la mia esperienza non servono neanche per aprire una piccola scuola dell'infanzia e nido privato: il sogno nel cassetto di tante docenti.

Oggi Le comunico che sono contenta di aver scelto di andare in pensione anticipata(anticipata perché allo Stato non sono bastati i miei anni di servizio, lavorati tutti fino in fondo e con coscienza). Non voglio vedere questa Riforma.

Signor Ministro, io credo in lei e per questo le ho risposto ma Lei deve credere ai tanti docenti che stanno manifestando, e se Le diciamo che così non va, ci pensi ancora. Rinvii alcuni punti, dopo sarà difficile togliere i super poteri.

Ha visto in questi ultimi anni che corruzione e clientelismo dilagante?

Nella scuola non-azienda ancora ne siamo fuori.

Temo per il futuro della scuola piuttosto rivalorizziamo quello che abbiamo, facendo anche economie maggiori (il tempo pieno è un lusso e non serve dappertutto; con i supplenti stop: basta un miniorganico aggiuntivo a disposizione e ce la possiamo fare a coprire le assenze e i permessi), ritorniamo a far studiare con serietà, sottoponendo gli alunni anche ai test Invalsi (ovviamente rivisti e corretti e in sinergia con i programmi ministeriali e i libri di testo.) Valorizziamo i docenti dicendo a tutti a partire da Lei che i docenti italiani lavorano tanto, sono i migliori e non è vero che stiamo panciando all'aria tre mesi all'anno. Io personalmente avrei preferito usare le ferie più liberamente come tutti gli altri lavoratori, e non essere sempre disprezzata, ma non era possibile.

INFINE per capirci :La scuola è UN ORGANISMO complesso fatto da persone tra loro connesse profondamente a livello affettivo-emozionale, ciascuna con i suoi ruoli e compiti ma nessuna al di sopra. La scuola non potrà mai diventare un'azienda del tipo da Voi immaginato.

La scuola siamo noi persone con un lavoro bellissimo anche pagato poco ma in linea con le proprie scelte di vita fatte. Gli alunni e le loro famiglie sono la scuola. Non trasformiamola in altro.

L'aspetto nella mia scuola Signor Ministro, magari potesse Lei esserci il giorno del mio saluto ai bambini il 10 giugno, li lascio con il rammarico di non aver avuto la salute e la forza per accompagnarli fino in quinta classe, perché il legame creato tra maestre e alunni è unico e speciale. Fortunato chi può seguirli con continuità, a prescindere dalle logiche aziendali.

L'aspetto Presidente. Sarebbe il segno che lei crede in noi!

Cortesi saluti

Napoli, 18 maggio 2015

Profssa Anna Giaquinto

38° Circolo di Napoli "Giuseppe Quarati"